

lettere & rubriche

Iraq, e noi italiani diciamo di avere paura... Trenitalia: ritardi e bonus, chi controlla? Ma Gesù sicuramente non era diplomatico

Iraq

**Fuori la guerra
dalla storia**

Cara "Liberazione", Scelli ha salvato le due Simone, malgrado gli amici e il fuoco amico. Scelli ha salvato se stesso e il suo futuro lavorativo. Spero che i nostri soldati 2.500 (!) a Nassirya possano dare una mano, anziché presidiare il "nostro" futuro energetico, ora subito nel luogo del massacro. Mortali amici, mortali nemici, kamikaze reali e presunti... Paura. Quale sicurezza ci toglie la paura della guerra, generatrice di terrorismo? Schiacciate oggi centinaia di persone dalla paura: niente problemi ci siamo noi e gli amici americani ed inglesi a portare sicurezza democrazia e amicizia. E noi italiani abbiamo paura? Grido in silenzio: fuori la guerra dalla storia

Doriana Goracci via e-mail

**Ferrovie dello Stato
Ritardato
e mazzaiato**

Caro direttore, il 27 agosto 2005 ho effettuato un viaggio con Intercity e sono arrivato a destinazione con un ritardo, al mio orologio, di almeno 31 minuti. Il "bonus" (sconto del 30% su un nuovo biglietto) scatta per ritardi maggiori di 30 minuti, ma, conoscendo i miei polli, ho voluto vederci chiaro e mi sono rivolto al personale Rfi del posto di controllo, chiedendo quale ritardo fosse stato registrato. Loro hanno cortesemente controllato il registro cartaceo e il computer. Sul primo avevano segnato erroneamente 38 minuti (troppa grazia!), il computer indicava invece solo 28 minuti. Il cartaceo è stato corretto, portando il ritardo a 30: in termini sindacali la definirei una "mediazione al ribasso", ma il fatto è comunque secondario perché, come mi è stato spiegato, il caro vecchio registro viene consultato ormai raramente. Logico, c'è il computer: quello che si è mangiato qualche minuto di tempo (quanto basta) in una piccola stazione la sera del 27 agosto e che, essendo appunto una macchina, posso presumere faccia sempre e ovunque lo stesso. L'esperienza accumulata in un anno di viaggi frequenti, le testimonianze di altri viaggiatori e, infine, questa conferma diretta mi fanno sospettare che la rilevazione automatica falsifici sistematicamente gli orari effettivi del servizio per limitare il rilascio dei bonus agli utenti. Un trucco da milioni di euro. Se il falso c'è, vai a sapere se dipende da chi gestisce la rete o dal gestore del servizio, dopo lo smembramento delle Fs. Certo è che Trenitalia, che dovrebbe rilasciare il bonus,

 ti porta - recita lo slogan -
 "ovunque tu voglia andare",
 ma ritardato e mazzaiato.

Michele Citoni Roma

**Chiesa
Gli amici di Gesù
e quelli dei papi**

Gentile direttore, coloro che tentano di giustificare il fatto che i pontefici (non solo quello attuale) ricevano personaggi noti, senza tener conto della loro moralità, col pretesto che anche Gesù non si rifiutava di parlare con chi lo avvicinava, fanno un po' di confusione. E' vero che Gesù frequentava giusti e peccatori, ma non i peccatori potenti... e mai pentiti. Questi non venivano trattati da lui cordialmente, come diplomaticamente sono soliti fare i pontefici, ma rimproverati

direttamente, aspramente, senza peli sulla lingua: «Serpenti, razza di vipere, come sfuggirete al castigo della Geenna?» (Mt 23,33). Gesù ebbe doni dai Magi, sapienti, esperti di astronomia. I pontefici accettano doni da "sapienti" esperti di politica ed economia. Evitando di dare giudizi sui pontefici, possiamo farlo riguardo a Gesù: sicuramente non era un diplomatico!

Renato Pierri via e-mail

Conversioni
**Ferrara non va
in convento**

Caro direttore, in questa recente epoca di mutazioni genetiche non mi ero troppo meravigliato che Giuliano Ferrara fosse diventato un ateo devoto, perché forse

questi sono i tempi. Però ascoltando in Tv il suo applaudito intervento al meeting di Comunione e Liberazione, che ne ha elevato le già alte qualità oratorie a quelle di un convincente monsignore, sono rimasto davvero sconcertato. Forse è vero che solo gli imbecilli non cambiano mai idea, ma certe virate politico-religiose, degne dell'America's Cup, hanno dello straordinario. La meraviglia più grande però l'ho provata rileggendo quanto egli disse qualche anno fa in una intervista alla "Stampa". Egli affermò testualmente: «Se io dovessi farmi monaco, farei in modo che non lo sappia nessuno, per non entrare nella categoria degli atei pentiti» (a quel tempo non si diceva

ancora devoti). Forse quell'allora remoto e credo ironico pensiero di chiudersi in convento, preludeva di qualche anno all'attuale aperta conversione? Comunque, mai dire mai. Le vie della Provvidenza, come si vede, sono infinite.

Gabriele Barabino
Tortona (Ar)

Uva
**Quell'accordo
è una truffa**

Cara "Liberazione", esprimo la più netta contrarietà ai contenuti dell'accordo sottoscritto dal ministro Alemanno, il presidente della regione Vendola e i rappresentanti degli agricoltori. Questo accordo è un'emmesima truffa ai danni dei produttori. Non è elevando di pochissimo il

prezzo dell'uva, o versando, da parte del governo, una quota una-tantum per alcune spese di trasporto, che si combatte il regime di sfruttamento che gli agricoltori subiscono da sempre. Le aziende del nord acquistano a prezzi "stracciati", visti i profitti che ne derivano, i mosti che fanno imbottigliare nei loro stabilimenti di altre regioni, apponendo marchi sulle etichette delle bottiglie dei vini che della Puglia non hanno proprio niente. Il potere monopolistico degli intermediari permette l'espropriazione/appropriazione del surplus econ omico nell'intera struttura capitalistica degli apparati legati dalla catena metropoli-satellite e un controllo sui rapporti commerciali e di produzione tra sud e nord. Che cosa è dunque l'artefice dello strangolamento dei Paesi del sud e la loro condanna al sottosviluppo se non la struttura stessa del capitalismo?

Michele Rizzi via e-mail

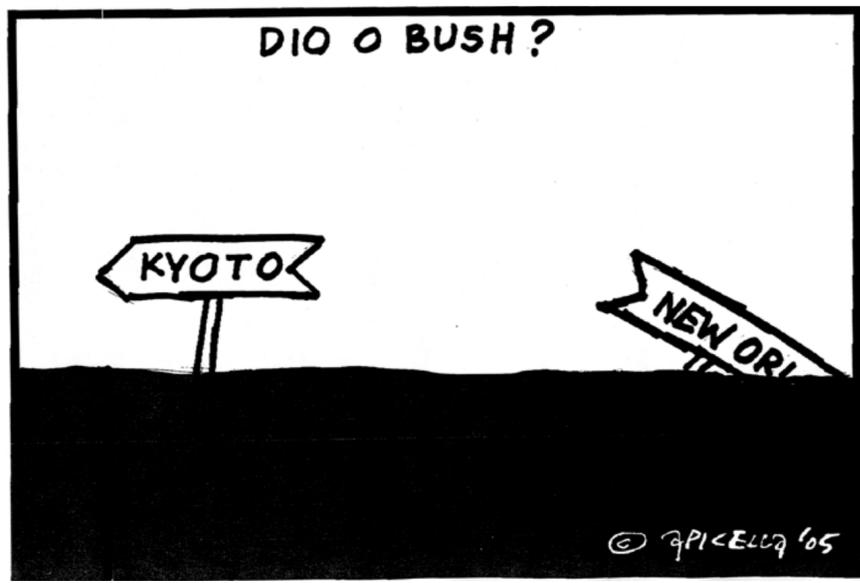
Congresso Cgil
**La strada
della Rete 28 aprile**

Cara "Liberazione", in merito al prossimo congresso della Cgil mi domando che strada intendano percorrere la Rete 28 aprile? Si perché ancora le idee non sono molto chiare secondo me! Che cosa stiamo aspettando a costituire in Area programmatica la Rete! Vogliamo davvero correre il rischio di non essere riconosciuti come "Rete" dentro il congresso? La sinistra sindacale che si riconosce come Rete 28 aprile non deve scomparire, allora muoviamoci compagni e compagne ostuiamo in area ra Rete.

Francesco Bazzoni
Fiom Toscana

Giovanni Pesce
**"Visone"
senatore a vita**

Caro direttore, condividiamo pienamente la proposta di nominare il compagno Giovanni Pesce senatore a vita. La storia del compagno Pesce appartiene a tutti noi, e tutti noi dobbiamo farne tesoro in termini di onestà, coraggio e coerenza, in ugual misura, qualunque sia il proprio credo. Riteniamo quindi opportuno che il partito in tutte le sue istanze, a partire dalla segreteria nazionale, si faccia portatore della proposta di fare il compagno "Visone" senatore a vita e per ultimo consigliamo la lettura del bellissimo libro "Senza tregua" edizioni Feltrinelli, di Giovanni Pesce.

Direttivo circolo Prc
"Marisa Musu"
Monte Compatri (Rm)


©enzo@apicella5281.fsnet.co.uk

Forze di polizia Riforma, democrazia: cosa stiamo facendo

Caro direttore, "Forze di polizia. Cosa sta succedendo al loro interno?", è il titolo di una lettera a "Liberazione" (mercoledì 31 agosto, ndr). Le perplessità sollevate dall'estensore, hanno diritto ad una risposta, e che non sia di mera facciata. Sicuramente il fallimento dei processi di democratizzazione degli apparati di sicurezza è da imputare a chi è a quanti, sin dal varo della legge 121/81 - che volle la tramutazione del Corpo delle Guardie di Ps in una organizzazione di polizia civile - si sono adoperati perché non vedesse mai la sua totale applicazione. Nel corso degli anni si è assistito ad un processo, dapprima strisciante sino a giungere ai modi palesi dei nostri giorni, di una continua militarizzazione delle forze di polizia a status civile. Tant'è vero che ora per entrare in una istituzione di polizia ad ordinamento civile si deve prima effettuare una ferma militare obbligatoria. Prendo a prestito per questa occasione un passo di un altro articolo apparso su "Liberazione" di domenica scorsa a firma di Raffaella Bolini dal titolo "Come la morte di Massolci cambiò la vita". La giornalista in un

suo passaggio scrive: «Intorno al villaggio c'era la polizia. Tanta. E stava con noi. Il Capo della Polizia di allora ci aveva messo a disposizione decine e decine di agenti, provenienti da tutta Italia, scelti fra i sindacalizzati. Polizia democratica. Proteggevano noi, e gli immigrati. Chi non riusciva a trovare posto nelle tende, dormiva intorno alle loro camionette" (tutto ciò accadeva sul finire degli anni '80). Questo è il modello di polizia che la legge 121/81 aveva previsto. Il tempo e una certa "disattenzione" ha portato ai risultati che il signor Carbonetti nella sua lettera ha ben evidenziato. Per evitare che tornino tempi bui di scorbiana memoria, il partito della Rifondazione comunista ha creato al suo interno il dipartimento "Area nuovi diritti e poteri istituzionali" dando vita ad un apposito gruppo di lavoro sulle tematiche dell'ordine democratico e garanzie costituzionali, coordinato da Imma Barbarossa della segreteria nazionale. Il gruppo è impegnato nel tentativo di recuperare il tempo perso nell'ambito delle forze di polizia, sollecitando, su di esse, il controllo e la

vigilanza diretta da parte del Parlamento con la restituzione della Commissione Interni presso i due rami del Parlamento, la divisione tra comparto sicurezza e comparto difesa, la riapertura di concorsi diretti per l'accesso alle forze di polizia, la ridemocratizzazione delle forze di polizia prevedendo che i corsi di formazione e di preparazione vengano svolti da autorevoli docenti esterni e non più con sistemi interni di autoreferenzialità. Il dipartimento svolge attività costante con frequenti riunioni, incontri e dibattiti e poiché è nostra convinzione che le perplessità esternate, su questo specifico argomento, dal signor Carbonetti siano le stesse che attanagliano migliaia di altri cittadini, chiunque si senta di offrire uno stimolo, un suggerimento, proposte o un qualunque contributo è invitato/a a partecipare al prossimo incontro che avrà luogo il 13 settembre 2005 alle 12 nella sede nazionale del Prc, sala "Lucio Libertini"

Massimiliano Valdannini
gruppo di lavoro ordine democratico e garanzie costituzionali

l'editoriale

Perché perseguitate Adriano Ascoli?

segue dalla prima

 di **Alberto Burgio**

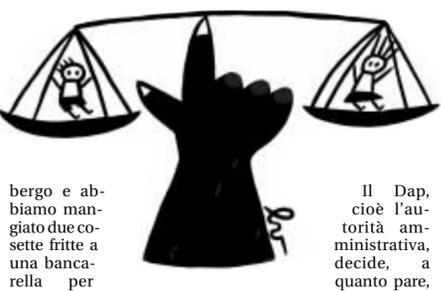
A Pisa le regole sono "senzate". I detenuti, anche quelli in isolamento, possono incontrare gli avvocati e comunicare agevolmente con loro via fax e telegrammi. La vita è dura, ma ci si abitua. A Napoli (2.400 detenuti in luogo dei mille previsti) ogni giorno è un tormento. Il diritto alla socialità e la possibilità di attività collettive, culturali e fisiche sono negati a tutti i detenuti (ergastolani, definitivi o persone in carcerazione preventiva) sulla base di regolamenti interni o per la mancanza di strutture adeguate.

Nel "Venezia", dove si applica il cosiddetto "isolamento diurno" (più duro - salvo che per i colloqui - di quanto disposto dal 41bis),

la situazione è ancora peggiore. Si sta 22 ore da soli, chiusi in cella, senza svolgere alcuna attività. L'"aria" è un cortile puzzolente di dieci metri quadrati, chiuso in alto da una grata che oscura il cielo. I contatti con l'esterno sono un'impresa: di regola i venti minuti con l'avvocato, un po' più se viene da lontano, un po' di fax e telegrammi e i fax non partano per cavilli burocratici. La sorveglianza è pesante, ma alle 23 lo spioncino della cella viene chiuso e nessuno passa fino al mattino dopo a verificare se è capitato qualcosa. Inutile dire che la presunzione di innocenza non salva le persone in carcerazione preventiva da questa situazione oppressiva.

Per la famiglia di Ascoli è un calvario. I viaggi sono lunghi, costosi, faticosissimi. Poi, giunti al carcere, attese

di ore in coda con altri cento, centocinquanta. La madre scrive, al termine di una di queste esperienze: «Questo colloquio ci è costato circa 250 euro, e non abbiamo dormito in al-



bergo e abbiamo mangiato due cosette fritte a una bancarella per strada. I contatti tra avvocato e detenuto quanto verranno a costare? Il trasferimento ha il carattere di una punizione o

di una persecuzione. Ma perché Adriano è stato trasferito a Poggioreale? Ce lo domanda anche la guardia quando ci accompagna all'uscita».

Già, perché? Ce lo chiediamo anche noi. Il Dap, cioè l'autorità amministrativa, decide, a quanto pare, a proprio arbitrio, disattendendo il parere dei magistrati. Per assurdo, la legge tutela i detenuti condannati (imponendo il

rispetto del "principio di territorialità" e vincolando i trasferimenti all'esistenza di comprovati motivi di salute, giustizia, famiglia o studio) ma non quelli in custodia cautelare, che possono quindi essere trasferiti senza motivi comprensibili o verificabili.

All'istanza degli avvocati che chiedevano la revoca del trasferimento, il Dap ha risposto soltanto che Poggioreale «rappresenta la migliore allocazione sia rispetto alle esigenze di giustizia che a quelle relative ai colloqui con i familiari». Punto.

In Parlamento due interrogazioni sul caso sono state rivolte al ministro della Giustizia da Realacci, Russo Spina e Bulgarelli per conoscere i motivi del trasferimento. Intanto, Ascoli attende e spera. In una lettera alla compagnia ha scritto: «La co-

sa più difficile di tutta questa storia è nostra figlia: come spiegare questa privazione assurda e incomprensibile? La cosa non può essere allungata troppo, è intelligente e meravigliosa e attenda, di sicuro ha capito che è successo qualcosa di grave. Suggestivo Pinocchio di Comencini, che sa a memoria. Geppetto va in prigione, ma poi esce, torna! E' questo che deve sapere!».

Ma questa non è una favola. E' una storia vera, come dicevamo simile a tante altre. L'idea corrente, che è anche la morale di questa vicenda, è che non si può andare troppo per il sottile. Viviamo in tempi di "emergenza" e la "guerra preventiva". La "sicurezza" è il bene supremo, al quale si può ben sacrificare qualche diritto e qualche garanzia. A cosa ci condurrà tutto questo?

il dibattito

Una teoria economica che consideri i limiti della biosfera di cui siamo parte

 di **Gianni Naggi***

La polemica che si è sviluppata in queste settimane su "Liberazione" su crescita/decrescita, talvolta, rischia di trasformarsi in litigio con insulti reciproci più o meno veementi. Del resto non è certo con poche righe su di un giornale che si può esprimere compiutamente concetti molto complessi. E' però importante sviluppare seriamente il dibattito intrapreso, perché è fondamentale per la politica che dobbiamo sviluppare, trovandoci sedi che permettano approfondimenti più compiuti.

Questo non significa che fra di noi non esistano divergenze di merito molto profonde. Io credo, ad esempio, che se la stessa esperienza sovietica ha provocato danni incalcolabili per l'ambiente, qualcosa vorrà dire. Non è sufficiente appellarsi all'illuminismo e quindi al primato delle scienze per indicare un percorso di compiutezza della modernità. Del resto da tempo abbiamo capito che "la scienza non è neutrale". Ma allora, è sufficiente parlare per titoli? Essere per la crescita o la decrescita? Io credo di no, dobbiamo portare in evidenza i problemi che gravano sulle economie capitalistiche, ma anche sull'esperienza del socialismo reale, ed ora su quella cinese.

Ritengo stimolante l'intervento di Oscar Marchisio ("Liberazione", 25 agosto), dove si mette a nudo il grave problema dell'energia. La limitatezza delle risorse energetiche e materiali, e della capacità di sopportazione della biosfera, la cosiddetta capacità di carico.

Smettiamo di pensare che questi interrogativi siano di anime belle, preoccupati per la Natura e alcune specie in via di estinzione. Non siamo nemmeno per ritornare "ad un'epoca premoderna ed ancestrale", ma per impedire la distruzione dell'habitat in cui viviamo, per noi e per le generazioni future, e per impedire di giungere ad un collasso dell'attuale sistema economico senza avere indicato alternative reali, a questo può servire ritrovare un certo equilibrio con l'ecosistema di cui facciamo parte.

Del resto non fu Marx a sostenere: «Che l'uomo viva della natura vuol dire che la natura è il suo corpo, con cui deve stare in costante rapporto per non morire?»

Probabilmente, la scienza da mettere in discussione è l'economia classica, che non si pone alcun limite allo sviluppo, come se l'umanità si trovasse in un sistema con risorse infinite, mentre stiamo ormai prendendo coscienza da tempo che così non è. Da alcuni decenni vi sono studiosi, fra essi Georgescu-Roegen, che si sono cimentati teorizzando una nuova economia, che prenda in considerazione i limiti biologici in cui siamo inseriti. Se non affronteremo questi problemi con serietà, sarà l'economia classica a guidare di conseguenza il futuro

sviluppo, cioè una scienza che non conta gli individui come persone, ma come numeri, e le catastrofi come nuove occasioni di sviluppo.

Marchisio richiama con ragione la grave situazione della nostra politica energetica e quindi economica, ma anche delle cause prime della guerra preventiva. Da tempo lavoriamo per mettere nell'agenda del Movimento la questione energia, per la prima volta quest'anno, nel documento conclusivo di Porto Alegre è stata inserita fra le priorità quella "dell'energia e del clima".

Credo sia centrale trovarci, nel nostro partito, a discutere seriamente nel merito, di energia, rifiuti, limiti delle risorse, inquinamento. Ponendo questo fra i punti fondamentali del nostro programma.

Da oltre un anno si è lavorato al tavolo programmatico dell'Unione sul tema energia, scrivendo un documento importante fra tutti i rappresentanti della coalizione, con al centro la necessità di impostare una politica che abbia al centro la massima efficienza del sistema energetico, così da diminuire il fabbisogno e rendere adeguata la produzione da fonti rinnovabili. Questi elementi sono stati annunciati in assemblee pubbliche, il 18 gennaio scorso e il recente 12 luglio.

Non dobbiamo nascondere che contemporaneamente alcuni settori importanti dei Ds e della Margherita hanno remato in altra direzione, è questo un terreno di confronto e di scontro su cui dobbiamo essere preparati. Il potere dei petrolieri e delle grandi industrie energetiche è notevole e con grande capacità di penetrazione nelle forze politiche in modo trasversale. Quelli che un tempo erano i grandi gruppi industriali dello Stato (Eni, Enel), ora hanno ottenuto la massima libertà di manovra imprenditoriale, trasformando la loro missione in distributori di dividendi agli azionisti sulla base di una costante maggiore produzione di energia, all'opposto dell'interesse delle collettività. E' evidente che la privatizzazione del settore sta togliendo capacità di controllo politico di un segmento nevralgico. Occorre lavorare per la crescita di un nuovo controllo pubblico, più vicino ai cittadini.

Intanto, nella cruezza quotidiana, i telegiornali ci dicono che il consumo di benzina, in luglio, è diminuito del 10%. Dovremmo gioire, ma abbiamo ben chiaro che in questo sistema la riduzione dei consumi dovuta esclusivamente al mercato va a danno delle classi meno abbienti, perciò perché non pretendere che il governo imponga prezzi differenziati? Ad esempio con una quota di consumo a prezzo calmierato in base al carico familiare ed il resto a prezzo di mercato. Questo naturalmente in una fase transitoria, poiché non è più rinviabile la trasformazione del sistema dei trasporti con il superamento del modello "petrolio-auto".

*responsabile Energia per il Prc

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista

Direttore: Piero Sansonetti
Vicedirettore: Salvatore Cannavo
Caporedattori: Simona Cossu
Caporedattori: Carla Cotti
Giuseppe D'Agata
Romina Velchi
Progetto grafico: Claudia Mandolini

Redazione: Roma, 00161-viale del Politecnico, 151
 tel. 06441851 (15 linee r.a.)
 fax 0644185247

MRC SpA
 viale del Politecnico, 151
 00161 Roma
Consiglio di amministrazione:
 presidente: Francesco Bonato
 amministratore delegato: Mauro Bellario
 consiglieri: Roberto Balma, Imma Barbarossa, Francesco Fargione, Franco Grisolia

Diffusione:
 tel. 0644185226/7/8
 fax 0644185229

Amministrazione:
 tel. 0644185250

Distribuzione:
 "Solip" - Angelo Patuzzo SpA,
 via Bettola, 18
 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Publicità
 Omnimedia Advertising srl,
 direzione uffici:
 via Pietro Cavallini, 24
 00195 Roma
 tel. 063614821
 fax 063218017
 e-mail omnimedia@omni-media.it

Enti pubblici, legali, aste e appalti Intel Media
 Pubblicità srl
 tel. 085547995
 fax 085547996

Tipografie
 Rotopress srl
 via del Trullo 500
 00148 Roma
 tel. 066556800
 Stem Editoriale,
 via Brescia, 22
 20065 Cernusco sul Naviglio (MI)
 tel. 0292104710

Registrazione Trib. di Roma n. 00278/91 del 9/91
 La consegna delle copie d'obbligo ai sensi degli artt. 1 e 9 L.374/1959 è effettuata presso la Prefettura e la Procura della Repubblica di Roma

Stampato su carta ecologica riciclata prodotta dalla Cartiera verde della Liguria srl via Pero 5/A 17019 Varazze (Sv) tel. 019918951

Prezzo di copertina €1,00 arretrati il doppio